

Per le strade della capitale prevale la rassegnazione. Dal resto del paese non si ha notizia di incidenti né di manifestazioni

Ma Mikhail Gorbaciov è preoccupato per la reazione dei sovietici. Il portavoce del Cremlino: «È difficile aspettarsi entusiasmo»



Una fila alla cassa in un negozio di Mosca

La stangata deprime Mosca

Gorbaciov è «preoccupato per la reazione della popolazione». Il rincaro del 250% ha trovato i moscoviti rassegnati al peggio. Si spera che i nuovi prezzi facciano ricomparire beni scomparsi da tempo consentendo una boccata di ossigeno. Il governo punta a una drastica riduzione della liquidità per nuovi passi verso l'economia di mercato. I più colpiti: anziani e donne divorziate con bambini.

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Per le strade di Mosca la sindrome più diffusa è la depressione. Le famiglie moscovite sono state tante volte tartassate in questi mesi, attraverso il ritiro delle banconote e il blocco dei prelievi dai libretti di risparmio, tanto faticosa è la ricerca quotidiana del minimo necessario per vivere, che nella capitale la reazione immediata all'aumento dei prezzi del 250% è di pura rassegnazione. Si aspetta il peggio per i mesi a venire e si spera solo che gli aumenti compor-

teranno il temporaneo apparire di qualche bene sugli scaffali dei negozi.
Ma il Cremlino è preoccupato. Forse, più che a Mosca, guarda al resto del paese. Il portavoce presidenziale Vitali Ignatenko ha detto che Mikhail Gorbaciov è «preoccupato per la reazione della popolazione». Non si ha finora alcuna notizia di disordini o di manifestazioni. Ma non si possono escludere con il passare dei giorni anche reazioni serie, perché «è difficile - ha detto

Ignatenko - aspettarsi dimostrazioni entusiastiche con orchestre jazz per un aumento così drastico dei prezzi.
Di fatto l'impoverimento di quel ceto medio intellettuale che popola Mosca è già avvenuto per diverse strade. La penuria ha già spinto tutti a rivolgersi verso il mercato nero per le cose indispensabili. I prezzi di numerosi servizi, il telefono, ad esempio, o i biglietti ferroviari e aerei, sono già aumentati, soprattutto, chi viveva dignitosamente dello stipendio medio di 270 rubli sa che quel reddito fisso varrà sempre meno, spesso c'è lo spettro della disoccupazione, si perdono insieme il prestigio sociale e il senso della propria esistenza. Qualche volta si è visto il vicino arricchire rapidamente, con l'attività cooperativa, l'impresa mista, il mercato nero. Ma la cattiva alimentazione e le lampadine (introvabili) che si spengono una ad una negli appartamenti non aiutano ad

industriarsi, non si sa più dove trovare la forza per reagire.
Così Mosca, che l'anno scorso aveva reagito all'annuncio (pol'gilito) di aumenti fittizi nel negozio per l'acquisto, risponde con rassegnata consapevolezza alla stangata del freddo primo ministro Pavlov, chirurgo crudele e forse necessario. «Abbiamo vissuto troppo a lungo nel mondo dei sogni - dice un acquirente in disciplinata fila - è tempo di cambiare, anche se sarà doloroso». Una quota di dolore in più tocca i pensionati che, con il loro reddito di 150 rubli hanno affollato in questi giorni gli uffici di previdenza per ricevere la compensazione di 60 rubli eguale per tutti, fissata dal governo. Con loro, fra gli strati che soffrono di più, le donne divorziate con bambini. I disoccupati riceveranno solo a luglio, quando entrerà in vigore la legge sulla disoccupazione, 50 rubli mensili di sussidio.

In realtà i moscoviti, pur parati alla brutta sorpresa, hanno trovato, sui banchi dei negozi, prezzi ancor più alti di quelli comunicati dai giornali. La carne, ad esempio, doveva passare da 2 a 7 rubli, ma i cartellini dei prezzi annunciavano 16,5 rubli; il latte anziché costare 50 copechi (il vecchio prezzo era 36), l'aumento annunciato per il burro era da 3,6 a 8,8 ma sui banconi un chilo di burro ha raggiunto i 12,5 rubli. «Ci sentiamo umiliati e offesi - dice una anziana donna - parafraendo Dostoevskij, davanti a Eliseev, il bel negozio liberty sulla Tverskaja - come crede il governo che potremo nutrirci?». E il governo risponde così: le compensazioni copriranno l'85 per cento dei rincari, vi sarà un immediato effetto benefico perché la domanda solvibile insoddisfatta si ridurrà di 90 miliardi, i cittadini cominceranno a intaccare i risparmi accumulati e calcolati in una cifra che oscilla fra i 50 e i 100 miliardi.

Ma il calcolo di Nikolai Luzhkov, che dirige i servizi esecutivi del Soviet di Mosca, è molto più pessimista di quello del governo. Il costo del pranzo in una mensa aziendale, afferma, passerà da 1,20 rubli a 2,40/3,80. La dotazione dei 60 rubli di compensazione, dunque, «ce la mangeremo a mensa», ma non tutti i pasti si consumano lì, si devono calcolare i pasti a casa dei giorni festivi e le altre spese. Il cinema diventerà una occasione di svago molto rara per i cittadini sovietici. Luzhkov continua il suo calcolo sulle grandi cifre. Il fondo retribuzioni di Mosca è stato, nel 1990, di 26 miliardi di rubli. Nel sistema commerciale alimentare e di altri beni di consumo si sono spesi 33,5 miliardi; un terzo di questa cifra è attribuita ai compratori venuti a Mosca da altre regioni, ma nel 1991 i circa 22 miliardi spesi dai moscoviti diventeranno, per gli stessi beni, circa 50 o 60 contro un monte salari che

raggiungerà al massimo il tetto dei 30 miliardi. Si tratta di vedere se le imprese riusciranno a distribuire ulteriori compensazioni che si aggiungano a quelle statali. La «Zit», visitata ieri dal primo ministro Valentin Pavlov lo ha fatto, coprendo l'aumento del prezzo della mensa. A questi costi conti bisogna aggiungere il fatto che vi sono beni il cui prezzo è stato liberalizzato. Fra questi, considerati di lusso, vi sono i frigoriferi, i televisori, le lavatrici. Il prezzo libero sarà capace di stimolare la produzione?
Tutti si chiedono se tutto questo servirà a stimolare la produzione. Luzhkov ritiene che l'aumento dei prezzi non basta «se non verranno eliminati tutti gli ostacoli che impediscono l'applicazione della formula "più lavoro più guadagno"». Gli addetti al commercio sono scettici, lo stato del sistema produttivo è troppo cattivo per essere risollevato dagli aumenti.

Questi i prezzi in rubli

	Vecchio	Nuovo
PANE (kg)	0,33	1
CARNE DI MANZO (kg)	2	7
LATTE (al litro)	0,28	0,50
UOVA (a decina)	1,30	2,60
ZUCCHERO (kg)	0,85	2
OLIO DI GIRASOLE (al litro)	1	3,40
FORMAGGIO (kg)	3,20	6,40
CAMICIA DI COTONE	8,60	16,50
JEANS (importati)	135	338
SCARPE PER DONNA	65	162,50
ABITO PER UOMO (lana)	230	575
UNIFORME SCOLASTICA	12	€2
CARROZZINA PER NEONATO	68	136
FRIGORIFERO	580	1150
LAVATRICE	80	165
TELEVISORE A COLORI	755	1218
OROLOGIO DA POLSO «RAKETA»	25	39
MACCHINA FOTOGRAFICA	20	75
CAMERA DA LETTO	1300	3120
AUTOMOBILE «NIVA»	9000	20000

Pavlov: «Siamo pronti a discutere solo sulle rivendicazioni economiche»

Al Cremlino si tratta con i minatori

Al Cremlino 400 minatori per una difficile trattativa con il governo dell'Urss. Chiesta la presenza di Gorbaciov al premier Pavlov il quale si è dichiarato disposto a discutere soltanto le rivendicazioni economiche e non quelle politiche, come le dimissioni del presidente e la formazione di un governo di coalizione nazionale. Al «Congresso russo» ancora in forse la questione della presidenza della repubblica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Trattiamo soltanto sulle rivendicazioni economiche...». Nella sala Sverdlovsk del Cremlino, il premier sovietico, Valentin Pavlov, ha accolto così i 400 operai delle miniere di carbone che sono arrivati a Mosca dai principali bacini del paese per uno dei più ardui confronti, nel pieno di uno sciopero che sta paralizzando almeno 200 delle 600 aziende estrattive della Siberia e dell'Ucraina. Sostenuti anche da un voto espresso proprio ieri, in coincidenza con l'inizio dell'incontro, dal «Congresso dei deputati» russi che ha giudicato «giuste» le richieste, tutte le richieste, i minatori mirano ad un raddoppio dei salari che, adesso, in media si aggirano sui 500 rubli, e ad altre agevolazioni per difendere il potere d'acquisto e il futuro pensionistico. Ma anche le rivendicazioni politiche hanno trovato grande riscontro nella battaglia delle miniere. Intanto, la stragrande maggioranza dei «collettivi di lavoro» si è schierata con Boris Eltsin e ha inserito nelle proprie piattaforme la domanda di dimissioni di Gorbaciov e la proposta di formare un governo di coalizione. Un rappresentante del bacino siberiano Kuzneiskij, Vladimir Ruzanov, ha detto ieri: «Se si rifiuteranno di discutere le questioni politiche, noi abbandoneremo la sala. Questa è la nostra decisione». Ma il portavoce del presidente, Vitali Ignatenko, si è detto certo che nella trattativa si troverà un «linguaggio comune» e ha assicurato che Gorbaciov si presenterà nella sala e incontrerà i rappresentanti delle 50 miniere carbonifere. Del resto, la partecipazione di Gorbaciov è stata espressamente richiesta e ieri nel corso dell'incontro è stato affermato che la particolare situazione impone l'intervento del capo del Cremlino.
La decisione di avviare la trattativa è praticamente un compromesso in seguito alla pesante situazione che si è venuta a creare nell'intero settore industriale dove decine di aziende, soprattutto metallurgiche, rischiano un collasso in mancanza di carbone. La trattativa dovrebbe durare non meno di due giorni ed ieri è stato deciso che verranno discussi soltanto gli aspetti economici, che non sono neppure

levi dal momento che i minatori chiedono il raddoppio dei salari. Ma ci sono speranze che non si giungerà ad una rottura. Secondo il deputato Vladimir Mukasiov, presente alla riunione, il premier Pavlov non avrebbe mostrato la «faccia dura» nei riguardi di una sorta di protocollo di dieci punti stilato dai rappresentanti delle miniere e che va dall'indicizzazione dei salari, alle pensioni, al miglioramento delle condizioni di lavoro nei pozzi. Ma alcuni comitati di sciopero di nove aree minerarie hanno insistito ieri sulla necessità di discutere anche i «punti politici». «La risoluzione delle difficoltà economiche non risolve - hanno detto - i problemi che deve affrontare sia l'industria sia l'intero paese». E di conseguenza, si è insistito sulla necessità di formare un governo di coalizione nazionale e, in Russia, di dar vita presto alla carica di presidente della Repubblica. Su questo tema è, peraltro, proseguita la battaglia al «Congresso dei deputati» della Russia, ma sino ad ieri il movimento «radicale» non era riuscito a superare la forte resistenza dei comunisti che intendono rinviare ad altra data il cambiamento delle norme costituzionali necessarie per introdurre la nuova carica. I radicali vorrebbero tentare ancora stamane la carta della presidenza puntando a far svolgere le elezioni entro il prossimo mese di luglio e già è pronta una proposta - presentata a Eltsin - per consentire le elezioni dirette.
Lo scontro politico al congresso è agli sgoccioli. Stamane l'ultima giornata, probabilmente. Eltsin non ha potuto cantare vittoria ma i comunisti hanno evitato di premere per il suo allontanamento così come era nelle loro intenzioni prima dell'inizio della sessione. Il segretario del partito russo, Ivan Polozkov dalla tribuna ha detto che «non è il momento di cambiare la direzione della Repubblica. Bisogna, invece, tutti insieme lavorare per superare la pesante situazione del paese». È apparso morbido Polozkov, molto «politico». Forse perché ha anche accusato il colpo di una annunciata escissione tra i deputati comunisti per via della formazione di un gruppo di «Comunisti per la democrazia» con 179 iscritti.

NUOVA OPEL CORSA.

DON'T WORRY drive happy!

CORSA

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Nuova 12 iniezione con catalizzatore.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Opel Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSI.

FINANZIAMENTO
6.000.000*
SENZA INTERESSI
IN 24 MESI!

ESEMPIO

PREZZO	10.714.000*
QUOTA CONTANTI	4.714.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000



Via Libera Opel, il nuovo servizio GM per assistere gratuitamente 24 ore su 24 nel numero verde 14797044 garantisce per due mesi dall'acquisto della vostra automobile di un'assistenza gratuita e gratuita, alle spese di viaggio. Informazione presso i Concessionari Opel-GM partecipienti.

L'esperienza analoga Opel di trattare le auto usate in tutta la gamma, Corsa, Kadet, Vectra, Calibra e Omega, diventa analoga applicabile con convenienza esclusiva. Assicurabilità solo per trattare un'auto nel mercato, il nuovo brand dell'azienda.



*Prezzo di listino suggerito per il nuovo modello Opel Corsa Swing 1.2. Il prezzo non comprende le tasse di immatricolazione in corso e le tasse per l'uso esclusivo presso i Concessionari Opel partecipienti. Il prezzo è in lire e si applica a fronte di un deposito di 10% del prezzo di listino. Il prezzo è in lire e si applica a fronte di un deposito di 10% del prezzo di listino. Il prezzo è in lire e si applica a fronte di un deposito di 10% del prezzo di listino.



BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.